

Gazzetta del Sud 20 Agosto 2010

Estorsioni nella valle del Belice. Beni sequestrati a presunto cassiere.

PALERMO. La Direzione investigativa antimafia di Palermo ha sequestrato beni mobili ed immobili per un valore di oltre 900mila euro a Pasquale Ciaccio, 43 anni, in carcere per associazione mafiosa. Secondo gli inquirenti, Ciaccio avrebbe riscosso il pizzo per conto delle cosca di Santa Margherita Belice (Agrigento). In particolare, avrebbe gestito le estorsioni subite dagli imprenditori che lavoravano nella Valle del Belice.

Il provvedimento è stato emesso dal Tribunale di Agrigento su proposta della procura di Palermo, che ha rilevato la sproporzione tra i redditi leciti e le disponibilità economiche del detenuto e gli investimenti e gli acquisti da lui fatti.

Ciaccio era già stato arrestato nel novembre del '94 con l'accusa di associazione per delinquere, finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni e danneggiamento. Il 4 luglio del 2008 era stato coinvolto nell'operazione "Scacco matto", condotta dalla Dda di Palermo, che aveva smantellato un'organizzazione mafiosa che gestiva appalti di opere pubbliche nel settore edile e turistico - alberghiero, nonché il controllo della fornitura di calcestruzzo, mezzi e manodopera specializzata nella Valle del Belice.

A Ciaccio era stato contestato, in particolare, di avere svolto funzioni di raccordo fra gli affiliati ai clan e di avere curato le estorsioni e la "messa a posto" delle imprese che operavano nel comprensorio. Insieme al boss Calogero Rizzuto, ora collaboratore di giustizia, avrebbe costretto tra l'altro, il titolare di una impresa edile, che stava eseguendo la manutenzione delle strade a Santa Margherita di Belice, a pagare il "pizzo". Avrebbe inoltre mantenuto stretti contatti con il capo mandamento del Belice Gino Guzzo, collegato al capo provinciale di Cosa Nostra Giuseppe Falcone, arrestato a Marsiglia il 25 giugno scorso e già estradato in Italia.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS